

→ **Dopo Bordighera** Ancora un feudo del centrodestra sotto la lente degli ispettori del Viminale

→ **Politica e criminalità** Inchiesta "Maglio 3": indagato un consigliere comunale e l'ex vicesindaco

# Ventimiglia e la 'ndrangheta Comune a rischio scioglimento

La commissione del Viminale si è insediata il 26 luglio e ha 90 giorni di tempo per vagliare appalti, e atti interni. L'ombra delle 'ndrine sul Ponente ligure e il precedente del Comune di Bordighera sciolto per mafia.

**PAOLO ODELLO**

VENTIMIGLIA (IMPERIA)  
p.odello@libero.it

Novanta giorni di tempo per vagliare appalti, lavori pubblici, atti interni del Comune e accertare eventuali «elementi di condizionamento»: la «commissione d'accesso e d'indagine», autorizzata dal ministro dell'Interno a metà luglio, si è insediata a palazzo civico il 26 luglio. Dopo Bordighera, consiglio comunale sciolto per «infiltrazioni mafiose», finisce sotto osservazione Ventimiglia. Di presenza della criminalità organizzata in Liguria, soprattutto nell'estremo Ponente («un facile attraversamento per accedere in Francia») si parla da tempo come di un «passaggio che, già dagli anni 70, condusse molti di quei criminali a colonizzare gran parte della Costa Azzurra, ove costruirono vere e proprie reti logistiche per la gestione d'importanti latitanze, sfruttando anche un rapporto di buona amicizia con la criminalità marsigliese».

## LE MANI SUL PONENTE

Radicamento sul territorio, e nel tessuto socio-economico, tornano prepotentemente d'attualità nel luglio 2010, con l'operazione condotta dalla Procura di Milano e Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. Trecento arresti e migliaia di pagine di intercettazioni telefoniche. «All'esito dell'indagine "Crimine" si accertava l'esistenza in Genova e provincia, ma non solo, di almeno quattro locali di 'ndrangheta: uno operante in Genova, un altro attivo nella zona di Levante e più precisamente in Lavagna (GE), nonché uno in Venti-



Commissione di accesso al lavoro nel Comune di Ventimiglia. Dalla relazione dipende l'eventuale scioglimento per infiltrazioni

## TREVISO

### Senegalese non capisce il veneto gli spezzano una gamba a bastonate

Essere massacrato di legnate perché non si comprende il dialetto veneto. È successo a un operaio senegalese di 49 anni nella piazza centrale di Vittorio Veneto, in provincia di Treviso. Un'aggressione feroce, per fortuna avvenuta in piazza Medaglie D'oro davanti a diversi testimoni che non hanno esitato a riferire agli inquirenti il movente razziale, che ora è al vaglio degli investigatori. L'aggressore è Roberto Zuliani, 45 anni, di fatto senza fissa dimora, ma residente a Pieve di Soligo (Treviso). L'uomo, già segnalato per reati contro il patrimonio

e contro la persona ha cercato di fuggire ma è stato arrestato dai carabinieri nei pressi della stazione delle corriere.

«No te me capise?» Non mi capisci? Avrebbe detto l'uomo all'operaio in tono di sfida, affrontandolo. E giù botte. I fatti sono ora all'attenzione della magistratura, che li ricostruirà anche in base alle testimonianze. Il senegalese è stato portato al pronto soccorso, dove i medici gli hanno riscontrato una frattura alla gamba destra e numerose contusioni a causa nei numerosi calci e pugni ricevuti su tutto il corpo. La prognosi al mo-

mento è di un mese. All'arrestato, portato nel frattempo nel carcere di Santa Bona, a Treviso, potrebbe essere contestata l'aggravante razzista. Per il procuratore capo di Treviso Antonio Fojadelli, «prima bisogna vedere come si sono svolti i fatti, va detto che su questi temi siamo piuttosto rigidi: se, da quanto raccolto dalle forze dell'ordine, risultasse che l'agire è stato dettato da ragioni di razza e discriminazione questo potrebbe far configurare un'aggravante». L'uomo sarà processato domani per direttissima. Non avrebbe dovuto neppure essere a Vittorio Veneto: è stato infatti denunciato per aver violato anche il divieto di ritorno in città emesso dalla questura di Treviso nel gennaio 2010, dopo che aveva molestato i pazienti. **LUCIANA CIMINO**